



“LE IDI DI”

MARZO 2016

EDITORIALE

«*Tu quoque, Brute, fili mi?*». C. Giulio Cesare, Idi di Marzo, 44 a.C.

Questa celebre esclamazione, ma soprattutto l'avvenimento storico a essa sotteso, richiamano alla mente radicali cambiamenti politici, aspirazione alla libertà, tradimento. La storia, la letteratura e il teatro hanno giocato per secoli sull'assassinio di Cesare, esplicitandone la portata e reinterpretandone di volta in volta il significato.

Parliamo di un uomo che conquistò vasti territori, che cambiò radicalmente lo scenario politico di una città mettendo a nudo i limiti della vecchia classe dirigente repubblicana, che ideò grandiosi progetti urbanistici; ma parliamo anche dell'uomo che scatenò una guerra civile, che massacrò e sottomise un popolo ritenuto barbaro, che tentò di smantellare le istituzioni della Roma repubblicana.

La tradizione vuole che questo stesso uomo, destinato a una fama immortale, pochi attimi prima di essere ucciso abbia riconosciuto nel

volto di uno dei suoi assassini quello del figlio, pronto a sacrificare il padre per perseguire i suoi ideali, cambiando inevitabilmente il corso della storia.

Si dà il caso che questo numero del nostro giornale d'Istituto si 'chiami' proprio Le Idi di Marzo. La domanda che quindi pongo a me stessa e ai nostri lettori è la seguente: quali sono le nostre "Idi di Marzo"? Cosa rappresenta per noi questo avvenimento? Non intendo trattare della valenza storica di questo anniversario, facendo sfoggio di erudizione in quanto studentessa di un Liceo classico. Il mio scopo è quello di aprire una riflessione: ognuno di noi ha vissuto almeno una volta le sue personali "Idi di Marzo", per esempio appurando che il responsabile di un torto subito fosse proprio una persona cara, ovvero, nel recare un torto a un amico per difendere un proprio ideale, assurgendo a sua volta a ruolo di Bruto.

Se però dall'ambito strettamente personale proviamo ad ampliare l'orizzonte, ci avvediamo che in ultima analisi il cesaricidio altro non

è che la difesa dei valori della res publica, valori preziosi e a un tempo fragili, in età cesariana così come ai giorni nostri. Il mondo di oggi, così come il mondo di allora, è sconvolto da guerre civili e non solo, provocate da regimi autoritari o da interessi economici e politici di potenze pseudodemocratiche. Ogni insurrezione, ogni atto di protesta, ogni deposizione di un potere che non rappresenti gli interessi di un popolo può dunque incarnare le "Idi di Marzo".

Ma, come ai tempi di Cesare, così anche adesso le rivoluzioni -non sempre ispirate da valori alti, ma spesso mosse solo da interessi bi-echi- comportano nella più gran parte dei casi l'uso della violenza. E il carnefice deve essere pronto a correre il rischio che la vittima, nel trambusto della congiura, riconosca il suo volto, un volto un tempo amico. Bisognerà solo chiedersi se alla fine di tutto ne sarà valsa la pena. Ma soprattutto occorre sempre chiedersi da che parte si vuole stare: da quella di Cesare o da quella di Bruto?

Sara Nicoletti III B



Sommario

EDITORIALE.	1
“LA MORTE SI SCONTA VIVENDO” -CONFESSIONI DI UN EX SOLDATO.	2
STARE DENTRO O STARE FUORI? QUESTO E' IL PROBLEMA.	3
CHE COS'E' IL GIUBILEO PER UNA GIOVANE GINNASIALE?	4
IULII VERBA.	5
L'INCOMPRESA LUCIDITA' DI PIER PAOLO PASOLINI.	6
“DEDICATO A FRIDA”.	7
L'ANGOLO DELLE CITAZIONI.	8



"La morte si sconta vivendo" **-Confessioni di un ex soldato.**

Quando mi chiamano eroe sorrido sempre: chissà cosa avrebbe pensato quel bambino cresciuto in un piccolo paese, che sognava di diventare Superman e che giocava con le spade di legno insieme ai suoi amici.

Andando in guerra ho cominciato a vivere, non a morire, come tutti credono. Sono dovuto sparire dal mondo in totale silenzio, niente contatti, niente telefonate: ho operato in un settore particolare in cui era obbligatoria la discrezione, in cui l'identità era annullata e così, una mattina, mi sono svegliato e mi hanno ordinato di essere nessuno.

Mentono quei militari che, parlando delle loro esperienze di guerra, affermano di sentirsi in colpa per aver ucciso centinaia di persone, o di soffrire ancora per la perdita del loro amico più caro sul campo di battaglia: probabilmente ignorano tuttora i motivi del loro malessere. Sì, perché quando si ritorna a casa da mamma e papà, dalla moglie o dalla fidanzata, quando si riprende a dormire comodi, quando a cena si può scegliere cosa mangiare, solo in quel momento comincia la vera battaglia.

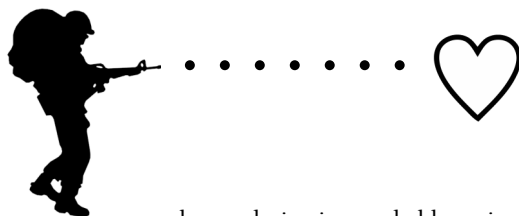
Chiamatemi assassino, ma non credo esista suono più musicale dei proiettili che escono dalle armi, non penso esista un colore più vibrante del sangue che fuoriesce da una ferita, non conosco silenzio più muto delle urla continue. È come una droga che circola nelle vene: riesci a sentire correre l'adrenalina ogni volta che vinci e sopravvivi, ogni volta che esegui un ordine, ogni volta che uccidi con estrema facilità. Ve lo assicuro, non si hanno rimorsi, si pensa solo a se stessi. È come se un uomo volesse guadagnare facilmente e scegliesse la via dello spaccio: credete davvero ch'egli non dorma la notte per aver spinto a drogarsi un ragazzino di sedici anni?

Lo stesso avviene quando si è in punto di morte: è inevitabile eliminare l'altro, che spesso non è nemmeno un nemico, ma non c'è tempo, non c'è mai tempo, non si ha un secondo per ragionare, si diventa un motore, una macchina, poi un'industria ben organizzata, infallibile, grande, vastissima, piena di macchinari, uffici, corridoi ... dove sono? Perché non piango di fronte ai pezzi del corpo del mio amico per terra? Perché non mi fa soffrire il viso di quel bambino che piange? Perché non ho paura? Eppure sto vivendo.

Mi manca terribilmente la mia non umanità. Quando torno a casa mi guardo intorno e calcolo la distanza che mi separa dalla porta, cerco il luogo adatto per nascondermi, provo a intuire chi ho dietro la schiena, e poi mi ricordo che non sto combattendo. Quando torno a casa mi infastidiscono le risate dei bambini, la gente che cammina per strada e la tranquillità dei vicini di casa. Forse nascondono qualcosa, devo stare attento: «In piedi, soldato!». Ma non siamo in guerra, non sto combattendo, maledizione. Perché mi muovo con scatti violenti? Perché la notte mi agito? Non siamo in guerra, mettilo in testa: non serve la difesa! Ma ce l'ho dentro, è in me!

Mi manca terribilmente la mia non umanità. Mi manca uccidere. Fingete di studiare per anni come si guida una macchina, senza mai salirci, solo provando a immaginare come sia bello circolare a ottanta chilometri orari per la strada. Poi, finalmente, vi fanno fare un giro o due, ma siete costretti a smettere, a passare il resto delle vostre giornate a pensare al volante, al piede che spinge sull'acceleratore, all'aria che vi rinfresca il viso:

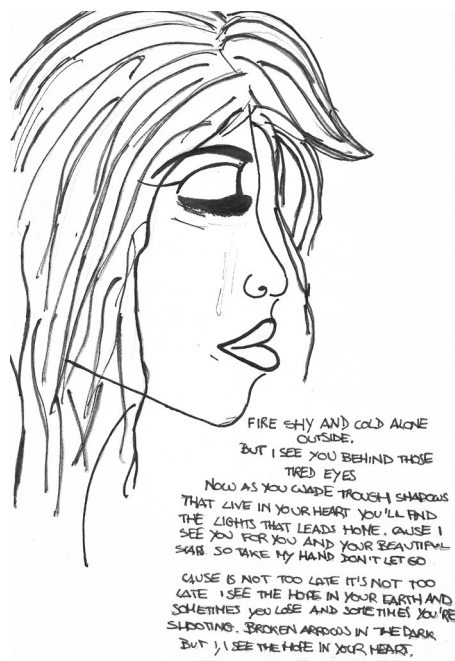
«Voglio guidare di nuovo».



A volte mi chiedo in che modo io riesca ad abbracciare qualcuno, a sorridere dicendo di amare, a fidarmi dei miei amici, io che venivo chiamato Figlio del diavolo, io, proprio io che vedevo scritto su tutti i muri Nessuna pietà, soldato! Nessuna pietà!. Ho trovato un modo per vivere: non parlo mai di chi ero, non penso mai a cosa facevo, ignoro le domande a riguardo, al punto di negare di essere mai stato un militare. Vedo negli occhi della donna che amo la paura di conoscere quel soldato, ma anche la curiosità di capirlo più a fondo, di ascoltarlo, di aiutarlo: io, però, quel terzo giro in macchina ho deciso di non farlo anche in considerazione di lei. Per questo devo continuare a fare quello per cui sono nato: la lotta per la sopravvivenza. Sono di nuovo sul campo, e stavolta per sempre.

Alessia Hajdini III I

Stare dentro o stare fuori? Questo è il problema.



Scilla Volpe Simocencelli VG



Ieri, gabbiano, volavi sereno,
dall'alto del cielo scendevi
e sopra di fretta tornavi.

Nel cielo rosso scomparso,
fuggito insieme al vespro
che segnava la via sul mio specchio.

Il sole oggi è tornato,
dove son le tue ali spiegate?
Dov'è il tuo becco che pungeva il mio sale?

Bianchi i riflessi sulla mia immensità
bianca la spuma infrantasi a riva
bianca la figura del gabbiano sparita.

Io ti ho nutrito della mia natura,
t'ho lasciato con gli artigli graffiarmi
e il frutto della vita, pesci inermi.

Ti accolsi, stanco,
t'avrei abbracciato quando l'ala
appassita fosse caduta dall'aria,

Dove voli adesso gabbiano?
In quali cieli le tue piume scivolano?
Non c'è nuvola che non conosca il tuo destino.

Cerchi invano una pelle da accarezzare
perché oltre a me non esiste altro mare.

Ti lascio fuggire, alato amore,
perché tu sei libero e fiero di ogni ardore
Così quando cadrai sarò lì, pronto ad afferrarti,
consocio del tuo vile errore.

Anonimo III F

Il prossimo 23 giugno i cittadini britannici con un referendum dovranno scegliere se rimanere nell'Unione Europea o uscirne. Il primo ministro David Cameron dopo una lunga trattativa con Bruxelles è riuscito ad arrivare ad un accordo che consiste in una limitazione dei benefici per i nuovi immigrati comunitari per una durata complessiva di sette anni ed in una clausola finanziaria per la salvaguardia della sterlina. Quest'ultima parte dell'accordo in particolare è molto importante e significativa. Infatti, con il pretesto di salvaguardare la sterlina, Cameron è riuscito a mettere in una posizione di vantaggio il suo paese che, pur non essendo parte della zona euro e, di conseguenza, pur senza impegnarsi nella maggiore unione bancaria programmata dall'UE, avrà il potere di rallentare e di bloccare l'approvazione delle nuove leggi.



Cameron stesso dopo la fine delle contrattazioni ha dichiarato che la Gran Bretagna non farà mai parte del grande 'stato europeo'. In questa clausola ed in questa frase si può quindi riassumere la politica che da sempre la pallida Albione ha tenuto nei confronti dell'Europa. Una politica che ha sempre fatto in modo che non ci fosse unità tra gli stati continentali e che non emergesse mai uno stato più forte degli altri. La scelta più coerente con la loro storia oggi è quindi rimanere in Europa per continuare a fare quello che hanno sempre fatto. Io personalmente sono molto combattuto. Da una parte, essendo europeo, provo fastidio, ma dall'altra sono profondamente ammirato da questo grande popolo e dalla sua capacità di salvaguardare i propri interessi. Questo referendum quindi sarà per gli abitanti d'oltre Manica un bivio tra una strada conosciuta e un salto nel buio che potrebbe aprire nuovi importanti scenari politici, come la secessione della Scozia, i cui abitanti sono molto più europeisti degli inglesi, dal Regno Unito. Aspettiamoci dunque dei mesi intensi.

Guido Hermanin III H

Che cos'è il giubileo per una giovane ginnasiale ?

Perché oggi un Giubileo della Misericordia? Semplicemente perché la Chiesa, in questo momento di grandi paure ed incertezze (nuove guerre, grandi migrazioni, l'Isis che sta sconvolgendo il Vicino Oriente, l'Europa e l'Africa), è chiamata a mostrare con più forza la sua vicinanza. Quest'anno il Giubileo è dedicato al tema della Misericordia.

Cos'è la misericordia? Letteralmente, *miseri cordia* significa "semplicità, povertà del cuore". Nel senso comune mi sembra, si avvicini molto al significato di "compassione", cioè la capacità di sentire il disagio altrui, di rimanere feriti dalle ferite degli altri e di voler trovare qualche rimedio.

La frase "Rifiutiamo i muri e costruiamo ponti" è stata pronunciata molte volte da Papa Francesco in questi mesi.

Secondo me questa frase bellissima contiene due metafore. La prima sono "i muri" che indicano la divisione tra le persone: più una persona rifiuta di aprire la mente a nuove idee, che sono le fondamenta di un'altra cultura, più mette mattoni fino a formare appunto un muro. Chi invece accetta pensieri diversi dai propri crea il ponte più bello, con effetti che durano e aiutano la pace. I muri no: quelli sembrano difenderci, invece separano soltanto. Per questo vanno abbattuti, non innalzati.

I ponti invece vanno costruiti fino ad arrivare a stringere la mano a chi sta dall'altra parte.

È un pensiero - che il Santo Padre dedica soprattutto a noi giovani perché più ponti ci saranno e più questo mondo diventerà unito. Spetta ad ognuno di noi decidere se vogliamo un futuro diviso e separato dagli altri o una vita arricchita da culture diverse. Il Papa quindi ha invitato i giovani a camminare insieme, uniti, anche se diversi.

Il Papa si dedica molto a noi giovani, soffermandosi spesso sui temi che gli stanno a cuore: uno di questi sono i sogni. Non su quelli che tutti noi facciamo quando ci addormentiamo, ma su quelli che abbiamo nel cassetto.



Giubileo della Misericordia *Misericordiosi come il Padre*

"Un giovane che non è in grado di sognare - ha detto - è chiuso in se stesso". Il Papa ha invitato a sognare grandi cose. "Sognate che con voi il mondo può essere diverso." Sognare un mondo senza guerre, vivere in città dove i bambini possano mangiare, crescere, andare a scuola, senza preoccuparsi di quello che potrebbe accadere loro.

Alla fine però questi problemi esistono e questi sono sogni ma l'importante a mio avviso è avere una fede in Dio che ti dia la forza di affrontare tutte le difficoltà che la vita ci presenta.

Un altro argomento con il quale si rivolge ai giovani è la speranza.

La speranza talvolta sa soffrire per realizzare un progetto e questa speranza, per essere feconda, deve essere arricchita spiritualmente. Il cammino della speranza non è facile perché viviamo in un mondo che la distrugge per i tanti problemi che lo affliggono e che non può essere percorso da soli. C'è un proverbio africano che dice: "Se vuoi andare veloce, vai da solo, ma se vuoi andare lontano, vai insieme."

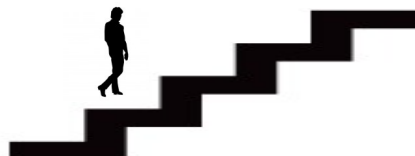
Io penso che per un giovane che immagina un futuro diverso, ritrovarsi in una società che non fa nulla per coltivare la speranza, sia triste ed avvilente.

Purtroppo molte persone non comprendono, ad esempio, che i giovani che non hanno lavoro non hanno futuro e sono destinati a vivere ai margini.

Dunque questo periodo di riflessione non è inutile come molti pensano. Con questo Giubileo sono riuscita a capire meglio le idee della Chiesa e del Papa, idee che ci spingono a nuovi pensieri che fanno crescere e costruire ponti.

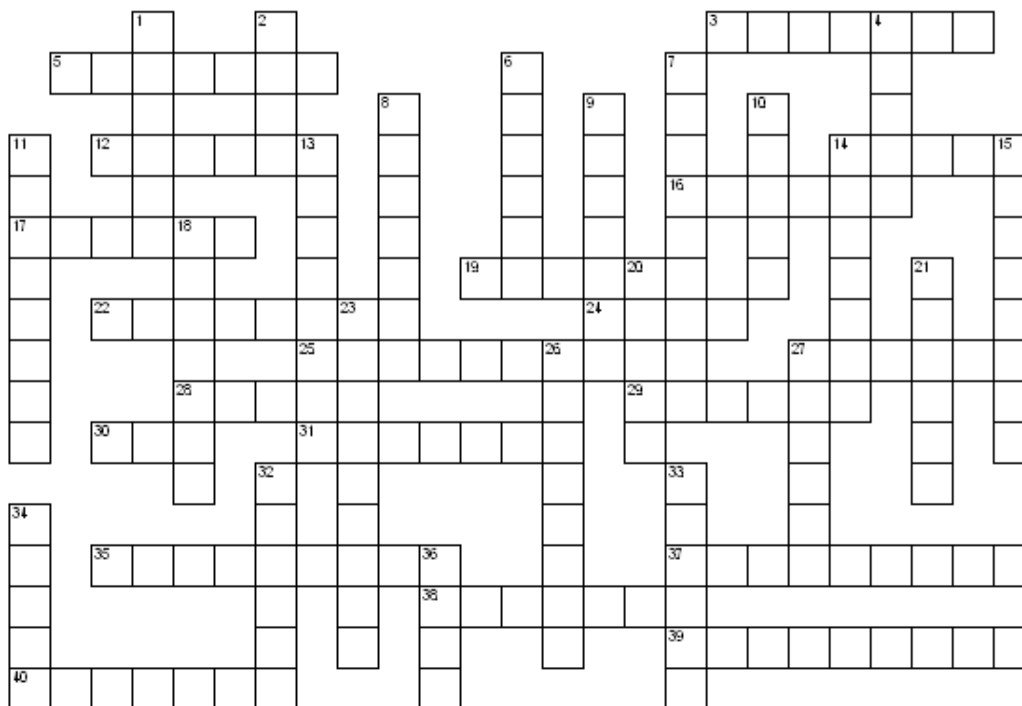
Questi pensieri che adesso riempiono la mia testa non svaniranno tra un anno, il 20 novembre 2016. Questi sono pensieri che rimangono e che rimarranno per molto tempo.

Benedetta Contu IVA



IULII VERBA

Il cinema è un'invenzione senza futuro. (Antoine Lumière)
Quando la risposta alle definizioni è il nome di un regista/attore etc,
inserire solo il cognome .



ORIZZONTALI

3. Il regista di "Suspiria" e "Profondo Rosso"
5. Interpreta Bilbo Baggins in "Lo Hobbit"
12. Il regista che ha vinto più Oscar (7)
14. Il regista di "Arsenico e vecchi merletti" e "Accadde una notte"
16. Il regista di "Apocalypto"
17. Al tenente colonnello Kilgore piace il suo odore al mattino
19. Interpreta Bill Harford in "Eyes Wide Shut"
22. Una volta un uomo cercò di interrogarlo: si è mangiato il suo fegato con un piatto di fave e un buon Chianti
24. Signori si nasce, e lui, modestamente, lo nacque!
25. Film di Mel Gibson che narra le gesta di William Wallace
27. L'attore che gli farà un'offerta che non potrà rifiutare
28. Il nome d'arte di Oliver Hardy, membro di un celeberrimo duo comico
29. La persona che ha vinto più Oscar in assoluto (22)
30. Il supercomputer di bordo del film "2001: Odissea nello spazio"
31. Interpreta Mary Poppins nell'omonimo film
35. L'attore che è il lupo cattivo
37. Compositore della colonna sonora di tutti i western di Sergio Leone
38. Celebre film di Sergej Ejzenstein che narra la rivoluzione bolscevica
39. Il nome del pianista sull'oceano, interpretato da Tim Roth
40. Il sergente maggiore di "Full metal jacket"

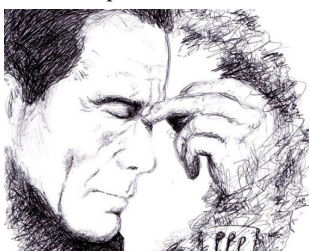
VERTICALI

1. Il regista di "Ladri di biciclette" e "Sciuscià"
2. Interpreta Batman in "Il cavaliere oscuro"
4. Il regista del film del 2014 "Interstellar"
6. Secondo Boromir non vi si entra con facilità
7. Così sono detti i western di Sergio Leone quali "Il buono, il brutto, il cattivo" e "Per un pugno di dollari"
8. Celebre presidente interpretato da Morgan Freeman in "Invictus"
9. Così chiamavano Terence Hill
10. L'attore che francamente se ne infischia
11. Secondo lui la corazzata Kotiomkin è una cagata pazzesca
13. Il luogo dove è stato girato il particolare film "Cesare deve morire"
14. Il primo attore a chiamarsi Bond, James Bond
15. Noto film di Federico Fellini che narra le vicende di Titta Biondi e la sua famiglia nella Rimini degli anni Trenta
18. Il presidente americano interpretato da Daniel Day-Lewis in un film del 2012 di Steven Spielberg
20. L'attore che lui è lui e noi non siamo un cazzo!
21. L'attore secondo cui Eliot è solo chiacchiere e distintivo
23. Il regista di "Requiem for a dream", "The wrestler" e "Il cigno nero"
26. L'attore secondo cui il mondo si divide in due categorie: chi ha la pistola carica e chi scava
27. Insieme con "Titanic" e "Il signore degli anelli-Il ritorno del re" è il film che ha vinto più Oscar (11)
32. L'attore che debuttò da bambino in "Il monello" e da grande interpretò lo zio Fester
33. L'attore che vede la gente morta
34. Il regista di "The Elephant Man", film che narra la vita di John Merrick, affetto dalla rarissima sindrome di Proteo
36. Film del 2014 con Emma Watson e Russel Crowe



L'incompresa lucidità di Pier Paolo Pasolini Considerazioni sulla profetica modernità di *Scritti corsari*.

Uno dei detti latini più conosciuti ed utilizzati è nemo propheta in patria, adattamento di una frase pronunciata da Gesù, in replica a chi aveva evidenziato l'indifferenza degli abitanti di Nazareth rispetto alla sua visita nella città natale. Un modo di dire divenuto proverbiale, per indicare tutte quelle figure (scrittori, politici, scienziati, ecc.) il cui operato non viene apprezzato soprattutto nel paese d'origine. Pier Paolo Pasolini è, probabilmente, l'intellettuale italiano al quale più si addice quest'espressione. Una mente eccezionale, assolutamente anomala per il contesto culturale dell'epoca, dotata di una visionarietà premonitrice che gli ha permesso di delineare il quadro sociale ed antropologico attuale del nostro paese, con una spiazzante chiarezza, più di 40 anni fa. In quel periodo (e forse tutt'ora) le sue riflessioni sulle rapide trasformazioni della cultura e della società italiana vennero o non capite, o ignorate dalla quasi totalità dell'opinione pubblica: oggi, invece, chi si misura con la lettura di *Scritti corsari* – il libro nel quale Pasolini espone nella maniera migliore le sue osservazioni – può constatare concretamente come gran parte degli aspetti della nostra vita quotidiana abbia assunto quella fisionomia che l'intellettuale friulano aveva preannunciato diversi decenni prima. Il leitmotiv di quest'opera – una raccolta di articoli pubblicati da Pasolini tra il 1973 ed il 1975 – è l'idea di una "invisibile rivoluzione conformistica" che stava modificando – in maniera silenziosa ma allo stesso tempo irreversibile – la borghesia, il proletariato urbano e contadino, il mondo dei giovani, i partiti politici, la Chiesa, attraverso un processo di omologazione e massificazione totale della società italiana, attuato da quello che Pasolini definisce "Centro" o "Potere", e che potremmo identificare con il progresso



capitalista incontrollato, implicitamente violento e repressivo nei confronti di ciò che gli è estraneo.

La principale responsabilità del "Potere" è quella di aver uniformato le numerose culture particolari italiane (cultura contadina, cultura borghese, cultura operaia, ecc.), che garantivano al nostro paese, più di molti altri, una grande ricchezza antropologica e di tradizioni, appiattendole all'interno di un'unica civiltà edonistica dei consumi, i cui "valori" imperanti sono il possesso di beni sempre più superflui, l'imposizione della smania del consumo, – dal momento che in tale società l'essenza fondamentale dell'uomo è quella di consumatore – la moda (che produce una rigida uniformazione), l'affermazione dei diritti democratici (uguaglianza, libertà, pari opportunità, ecc.) concepiti però non come elementi di tutela dei singoli individui, ma come strumenti di livellamento socio-culturale dei cittadini. Alla luce di queste considerazioni, Pasolini analizza poi i rapporti che il "Potere" stabilisce – ad esempio – con la Democrazia Cristiana, con la Chiesa, e con il Partito Comunista, ed esamina inoltre l'influenza di esso su eventi di grande rilevanza dell'epoca, come i referendum su divorzio ed aborto. La lettura di *Scritti corsari* è perciò – a mio parere – estremamente utile, soprattutto per noi giovani, affinché sviluppiamo una consapevolezza storica del passato (sempre più assente) ed una capacità di valutazione critica del presente (anch'essa sempre più debole e tuttavia essenziale) che ci permettano di orientarci nella maniera più autonoma nella difficile realtà contemporanea.

Pasquale Panariello III E



Mi ritrovo sempre qua
a scrivere melodie stonate
senza alcun ascoltatore
e mentre fuori albeggia
la vita scorre via dalle mie membra
cercando un più degno proprietario
non sono mai stato amante della vita
sempre vinto dall'oscurità
troppo irrazionale per poter essere
stretta tra le tue braccia
patria degli incompresi
ma capace di conferire onnipotenza.

Lorenzo Campanella III F

“Dedicato a Frida”



“Ero solita pensare di essere la persona più strana del mondo ma poi ho pensato, ci sono così tante persone nel mondo, ci dev’essere qualcuna proprio come me, che si sente bizzarra e difettosa nello stesso modo in cui mi sento io. Vorrei immaginarla, e immaginare che lei debba essere là fuori e che anche lei stia pensando a me. Beh, spero che, se tu sei lì fuori e dovessi leggere ciò, tu sappia che sì, è vero, sono qui e sono strana proprio come te.”

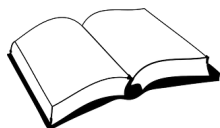
Dal diario di Frida Kahlo (1907-1954)

«Era una donna con disabilità che affrontò la sua difficile condizione opponendosi alla sorte avversa, riuscendo a trasformare l’immobilità in opportunità artistica e successivamente a trasformare la sofferenza in arte»,

La sua arte è testimonianza di un successo raggiunto che la salva dall’essere considerata sia una “vittima” che un’“icona con disabilità”, a dispetto di una cultura patriarcale, di un marito infedele e di un orribile incidente che avrebbero potuto alimentarne il mito di “eroina tragica”.



Ginevra Angrisani II E



L'angolo delle Citazioni



« ... Ciascuno di noi è colpevole di tutto e per tutti sulla Terra, questo è indubbio, non solo a causa della colpa comune originaria, ma ciascuno individualmente per tutti gli uomini e per ogni uomo sulla Terra ».

F. Dostoevskij

"Così finì per capire che si trovava in una situazione nota a molti umani, ma non per questo meno dolorosa: ciò che, solo, li fa sentire vivi, è qualcosa che però, lentamente, è destinato ad ammazzarli. I figli per i genitori, il successo per gli artisti, le montagne troppo alte per gli alpinisti. Scrivere libri, per Jasper Gwyn. Capirlo lo fece sentire sperduto, e indifeso come solo sono i bambini, quelli intelligenti".

A.Baricco

"Pleasure is the only thing one should live for, nothing ages like happiness."

O.Wilde

"Ci furono momenti nei quali Dio o gli dei, che nella credenza degli uomini pii avevano creato il mondo e tutte le creature, avrebbero potuto rimpiangerlo di averlo fatto."

E. Hobsbawn

"Chi lotta con i mostri deve guardarsi di non diventare, così facendo, un mostro. E se tu scruterai a lungo in un abisso, anche l'abisso scruterà dentro di te."

F. Nietzsche

"I learned a long time ago that reality was much weirder than anyone's imagination."

H. Thompson

"I have nothing to offer to anyone except my own confusion."

J.Kerouac

"Si erano creati a vicenda un inferno, pur volendosi bene. Il fatto che si volevano bene era la dimostrazione che l'errore non era in loro stessi, nel loro comportamento o nel loro sentimento labile, bensì nella loro incompatibilità, poiché lui era forte e lei debole. Ma è proprio il debole che deve saper essere forte e andar via, quando il forte è troppo debole per poter fare del male al debole."

M. Kundera

"Sei condannato ad essere te stesso.
La calligrafia.
Il modo di camminare.
Il motivo decorativo delle porcellane che scegli.
Sei sempre tu che ti tradisci.
Ogni cosa che fai rivela la tua mano.
Ogni cosa è un autoritratto.
Ogni cosa è un diario."

C. Palahniuk

DIRETTORE:

Sara Nicoletti

REDAZIONE:

Liam Bryant

Sara Rhodio

IMPAGINAZIONE:

Chiara Gallelli

DOCENTI REFERENTI:

Giuseppe Mesoletta

Gaetana Coviello